

1198
1198

Constantinople, 28 juill. 1612. Le vice-patriarche de C. à Bell.

Ill^{mo} et R^{mo} Sig^{re} et padron mio col^{mo}

Hò dato risposta alla lettera di V.S.Ill^{ma} alli 30 del passato et hora li scrivo facendoli sapere la nostra salute et il contento grande, quale ho sentito leggendo la lettera di V.S.Ill^{ma} scritta al padre Rettore, ch'in vero non sò che risponderli, vedendo il grand'affetto et effetto che tanto s'adopera per la persona mia in fare tanti sufficii con il Signor cardinale Aldobrandino et come dà S.S.Ill^{ma} gli viene risposto, che con buon'occasione haverrebbe replicato à Nostro Signore quanto bisognava per me et come ne sperava bene. Et più scrive V.S.Ill^{ma} che sarebbe necessario che da qui si ricordasse con lettere il negotio toccando all'istesso signor Cardinale questi affari per la protettione ch'egli tiene dell'oriente, che del resto V.S.Ill^{ma} assicura il p.Rettore, che dove potrà sempre si mostrerà affezionatissimo di me per infiniti rispetti, chè certamente non sò che risponderli solo che vol tacere et chiamarmi perpetuamente suo schiavo, et per obbedirli si replica di nuovo il bisogno grande, et ne mando la copia à V.S.Ill^{ma} et un'altra all'ill^{mo} Ginnasio, quale me scrive due lettere per questo ordinario, certificandomi l'esser'io molto amato dall'ill^{mo} Aldobrandino et dall'ill^{mo} Bevilacqua. Et se non si fà qualche cosa adesso, io non spero più, et questa speranza tengo certo non sarà vana et riuscirà senz'altro, si per il mezzo di V.S.Ill^{ma} com'anco del Ginasio et Bevilacqua, tanto più che l'ill^{mo} Aldobrandino mi [scrive] per questo ordinario che mi ringratia et mi corrisponde con affetto vero et partiale et con dessiderio che li venga occasione d'adoperarsi per quanto vale per la persona mia. Non hebbé mai si potentissimi mezzi non solo il vesdovo di Milo semprice capellano dell'ambasciatore morto ne quanti hebbero mai vescovati, si come hò io, et haver servito à tempo della sa.mem.di Clemente ottavo et tre anni di questo, et poi morire un giorno di peste ò tornare alla provincia con pochissimo honore. Stardò à ve-

/ dere à questa buttata et poi mi risolverò da vero cavaliere da vivere et morire nella riforma della Marca ove son stato vestito; et s'altro non haverò acquistato, questo haverò sempre la vera servitù di V.S.Ill^{ma} et così mi levarò di tanti fastidii, pericoli et
 5 vanie et haverò qualche servitù et bona carità dalla mia religione, ove quà patisco de tutte le gracie. Che è quanto le posso dire confidentemente et pregarla sempre à comandarmi; che per altro non s' son quà. Le dirò come molti giorni sonno morsero doi di peste can-
 to le scole delli padri Gesuiti, et per non fare perdere tempo à
 10 questi scolari, questo ill^{mo} ambasciatore ha voluto che va-
 dino à stare et tenere le scole in una parte del suo palazzo. Ma perche il contagio non pare che faccia come l'anno passato, li pa-
 dri tornerando presto in San Benedetto, ove speriamo di fare la
 festa di Sant'Ignacio, ove io cantarò la messa, si com'ho fatto et
 15 farrò sempre à tutte le loro feste; che per fine reverentemente li
 bascio la sacrata veste.

Di Constantinopoli, à 28 di luglio 1612.

Di V.S.Ill^{ma} et R^{ma}

Humil^{mo} et oblig^{mo} servitore

20 Fra Cherubino Cherubini da Macerata Vic^{io} Patriar^{le}.

(minute de la réponse de Bell. autogr.)

Ho parlato à Nostro Signore pregandolo che facesse assegnare à V.P^{tà} una buona provisione almeno di 200 scudi dal Patriarca di Costantinopoli hoggi vescovo di Catania, per poter tener un cancel-
 25 liero et un mandatario et sopportar altre spese del vicariato, et mi ha promesso di farlo subito.

Di più l'ho pregato che facesse V.P^{tà} vescovo suffraganeo dell' istesso Patriarca in questa sua Patriarchia. Ci ha qualche difficol-
 tà, dubitando di non causare costi rumore con questa novità. Ma di
 30 questo negotio ne ho pregato anco il cardinale Aldobrandino, et non si dismetterà.